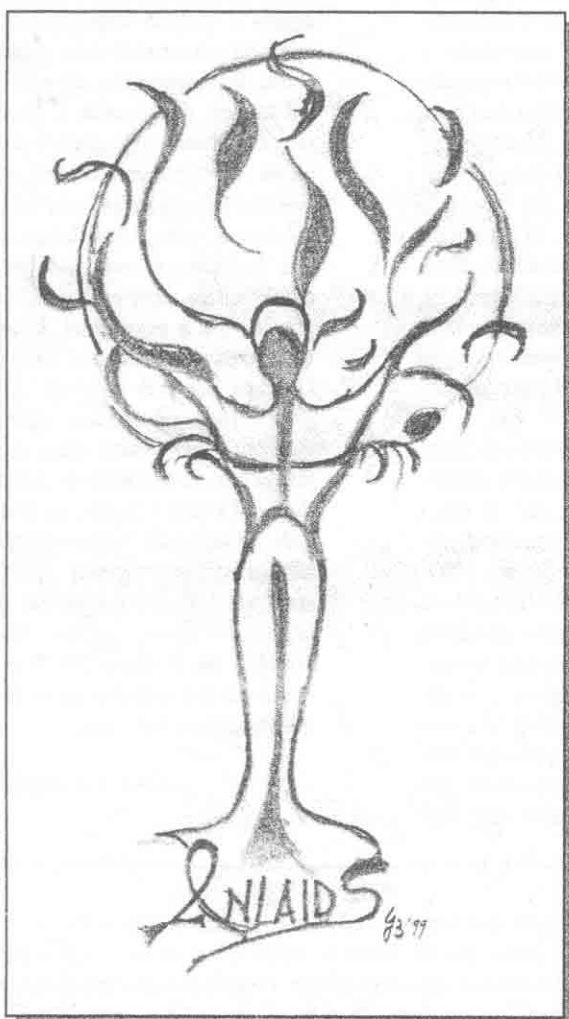


◆ Il Contenitore ◆

Volume 3, numero 2 (21) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano - Marzo 1999

BONSAI AID AIDS



Ringraziamo calorosamente il personale della scuola materna di Fezzano per aver devoluto in suffragio dell'anima di Dame-
rina Vivaldi e Nelli Caprile in suffragio della madre Elsa (un
eterno saluto da parte di tutta la redazione del giornale a fa-
vore di queste due care anime), due rispettive quote per po-
tere effettuare l'acquisto di una nuova porta presso il Centro
Giovanile. Ringraziamo anche Roberto Amenta e Alita Passa-
no, per aver contribuito volontariamente alla nostra raccolta
fondi "pro porta", dimostrando grande generosità e amore
verso i nostri giovani. **IMMENSAMENTE GRAZIE!!!**

Ciao ragazzi, anche quest'anno, come
avrete notato dalla copertina, "Il Conte-
nitore" aderirà al progetto "BONSAI AID AIDS".
Spronati dal buon risultato ottenuto dalla
campagna scorsa, ci auguriamo di ugua-
gliare, se non superare, il risultato. C'è una
novità però quest'anno!!! Il centro di raccol-
ta non sarà solo uno, ma avremo anche un
punto di vendita, oltre che a Portovenere in
Piazza Basterri, anche alle Grazie e a Fezza-
no, però non per i tre giorni 2, 3, 4 Aprile, co-
me illustra la campagna pubblicitaria, ma
solo per il giorno 3, il sabato prima di Pa-
squa. Quindi si richiede a tutta la popolazio-
ne di Fezzano di essere molto generosa!
L'ANLAIDS, come già nel numero dell'anno
scorso abbiamo spiegato, è un'associazione
nazionale per la lotta contro l'AIDS che è sta-
ta fondata nel 1985, nel 1988 è stata ricono-
sciuta Ente Morale e dal 1998 è ONLUS.
L'ANLAIDS è nata per promuovere la ricerca
scientifica, attuare progetti di formazione e
prevenzione, sostenere le persone sieroposi-
tive offrendo un aiuto sul piano sociale an-
che attraverso le lotte contro la discrimina-
zione. Quindi questo ente organizza corsi per
medici, infermieri e operatori sociali e si oc-
cupa di realizzare materiale informativo per
la prevenzione. Oggi sono tre i progetti na-
zionali che l'ANLAIDS svolge con il finanzia-
mento del Ministero della Sanità: promuo-
vere il "Progetto Donne", il "Progetto Giovani" e
il "Progetto Persone Sieropositive", tutti incen-
trati sull'informazione, prevenzione ed assi-
stenza. Si ricorda anche che l'ANLAIDS realiz-
za queste attività grazie ai contributi dei cit-
tadini e le offerte dei soci. Quindi per diven-
tare socio o fare sottoscrizione è sufficiente
scrivere a: ANLAIDS Via Berberini, 3 - 00187
ROMA. Per chi volesse contattarla telefoni-
camente, il numero di telefono è
06/4820999 e fax 06/4821077. Per chi di-
spone invece di Internet, l'indirizzo è: [http://
www.anlaids.it](http://www.anlaids.it); e-mail: anlaids@anlaids.it.
Si ringrazia già anticipatamente.

Gianfranco Berghich



I NOSTRI PERCHÉ

Per poter spiegare al meglio ai nostri lettori l'importanza della vendita dei bonsai per la lotta contro l'AIDS abbiamo pensato di proporvi questo articolo scritto dai nostri grandi amici di "Effatà!". Abbiamo avuto questa idea, in primis, perché grazie a questo pezzo potrete capire tutti i propositi e gli obiettivi che i ragazzi di Riposto e noi ci siamo preposti di raggiungere sostenendo due manifestazioni di volontariato diverse, ma unite insieme dal solito male da sconfiggere; in secondo luogo perché questo articolo è un'ulteriore testimonianza di come tante persone possano giudicare così distanti delle realtà, ma che spoglie di qualsiasi pregiudizio si identificano simili, soprattutto nei problemi... una grandissima stretta di mano da parte di tutta la nostra redazione ai ragazzi di "Effatà!" e complimenti per l'ottimo lavoro svolto!

Perché organizzare la "Giornata mondiale contro l'A.I.D.S." qui a Riposto e nella vicina Giarre? Essenzialmente per un motivo. Si è sempre creduto che l'A.I.D.S. fosse un male ed una realtà distante anni luce dalla nostra quotidianità, una piaga che ci investe direttamente solo attraverso le notizie di giornali e televisione. Purtroppo le cose non stanno così e l'HIV, quello che è stato il male del XX secolo, aggredisce la nostra società sempre più a fondo, investendo ambienti che si ritenevano immuni a tali problematiche. Anche un piccolo centro quale Riposto può essere terreno fertile per un male dai mille tentacoli come l'A.I.D.S. e può quindi travolgere i nostri affetti, le nostre vite, con tutte le drammatiche conseguenze che noi conosciamo. Ecco dunque che ha un senso parlare di A.I.D.S. e ha un senso parlare so-

prattutto di prevenzione. Noi dell'Ass. Cult. Effatà! Nel corso di questa giornata abbiamo cercato di farlo usando molteplici registri, da quello delle parole di persone esperte ed in grado di fornire utili consigli, a quello universale e quanto mai efficace della musica, e lo abbiamo fatto volentieri pensando soprattutto ai giovani, a coloro i quali, per una serie di molteplici motivi, sono più esposti ai rischi del contagio. D'altro canto la nostra è un'associazione composta esclusivamente da ragazzi ed è quindi logico che affrontando un problema tanto delicato quale l'A.I.D.S. ci si rivolgesse ad altri ragazzi.

Non pretendiamo di trovare ricette o altre formule magiche che eliminino tanti, troppi anni di silenzio e becera disinformazione, abbiamo voluto solo portare l'A.I.D.S. alla ribalta, dissotterrando la testa da quella coltre di sabbia sotto cui l'ignoranza ed i moralismi di facciata ci hanno condannato. L'A.I.D.S., con tutti i suoi drammi, ma anche con la speranza inevitabile che questo male può essere sconfitto adottando re-

sponsabili e consapevoli comportamenti preventivi. Ed è proprio l'aspetto preventivo che abbiamo trattato nel dibattito serale, grazie all'intervento di persone che svolgendo il proprio impegno negli ambienti più svariati della società civile, dal volontariato alla scuola, dal mondo della sanità a quello religioso, hanno affrontato il problema da angolazioni diverse, offrendoci l'opportunità di un'informazione e, nello stesso tempo, di una formazione seria, completa ed obbiettiva, scevra da posizioni preconcepite e superficiali. Infine, è doveroso ringraziare l'Ass. R. Di Bella per aver dato gli input giusti per organizzare questa giornata e per esserci stato sempre vicino, ed un personale grazie di cuore a tutti i ragazzi dell'Ass. Cult. Effatà! Che hanno lavorato tantissimo perché questa manifestazione risultasse quanto più dignitosa, e hanno, inoltre, reso possibile che il messaggio di speranza che noi abbiamo inteso lanciare cogliesse nel segno.

Domenico Di Martino

CHI?

Mi trovavo in Sicilia per trascorrere le consuete vacanze di Natale da mia sorella Rosalba e ogni tanto, per desiderio di sapere come andava la vita dalle parti di Fezzano, telefonavo a mia sorella Ilaria. Proprio durante una di queste conversazioni, la "sorellina" mi disse: "Emi lo sai che la Eli si sposa?" e così, spontaneamente, ho incominciato a pensare a tutte le "Eli", tranne che a quella con la quale ho passato tutta l'infanzia, così istintivamente, e invece era proprio lei... ELISABETTA DEL BUONO... AUGURI da parte mia e di tutta la redazione! Ma le "notizie pre-matrimoniali" non finirono, infatti successivamente a quel giorno mi telefonò Marco, un mio caro amico delle Grazie, e mi disse che invece era la Monica che si doveva sposare ed io subito dissi: "Ma dai... perché mi devi sempre sfozzere!"... ed invece anche MONICA TURCO, una mia cara amica delle Grazie, si sposa. Colgo l'occasione quindi per fare anche a lei degli AUGURI "superredazionali"... AUGURI anche a Mauro, il suo sposo... prima di concludere questo piccolo articolo al profumo di fiori d'arancio, vorrei augurare a queste due prossime famiglie tanta fortuna e che i vostri figli possano godere di tutta quella felicità che riuscirete a regalargli... ne sono convinto!

Con amicizia Emiliano Finistrella

BARABBA !A cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini**IL GRANDE BOH!**

... un libro che mi è stato regalato da Emiliano, sapendo che leggevo con molta attenzione la rubrica "Barabba" sul nostro giornalino.

Cosa posso dire di te, Lorenzo? Prima di tutto mi presento: mi chiamo Gian Luigi, in comune con te ho il mese di nascita, Settembre, tu il 17 io l'11 (purtroppo ai sedici giorni prima vanno aggiunti diciotto anni). Sono un "melomane", anche se sono stonato come una campana. Sono redattore, come te, de "Il Contenitore".

I miei impegni di lavoro non mi lasciano molto tempo per la lettura, così ho letto solo sino alla pagina 164 (più della metà, un buon traguardo).

Ci sono molti punti che mi hanno colpito e che voglio evidenziare proponendoli a chi, probabilmente, non sa che oltre bellissime canzoni hai scritto anche questo tuo "diario".

Ho voluto far stampare la fotografia che hai scattato a quel bimbo africano (pag. 27), la cui espressione non ha bisogno di commenti.

Passando a pagina 35 leggo: "... Prima di partire per il Mali ho letto che questo è il secondo paese più povero del mondo. Poi ora che sono qui mi sembra che questa gente non sia povera. Forse il nostro comune concetto di povertà si riferisce a quei fattori che incidono sull'economia mondiale, tipo prodotto interno e compagnia bella... Di sicuro la grande dignità di questa gente spesso vestita di stracci non va a influire sul mercato delle merci del pianeta, però dà a questa terra un'aria di grande infinita ricchezza, la ricchezza degli sguardi, dei sorrisi, delle case senza serrature e, spesso, senza porte, dei colori delle maschere della sobrietà di una Moschea fatta di



fango, dell'energia di uno strumento fatto in casa. Forse questi ragionamenti sono un po' troppo romantici considerato il punto di vista di uno che qui non ci deve vivere, che sarei io, però sono sicuro che il sistema economico che regola il pianeta sia un "fottutissimo" inganno che ci sta portando alla catastrofe...".

Arrivo a pagina 37, una frase meravigliosa: "C'è una Moschea fatta di fango, bellissima, ed entrando dentro ti assale una grande suggestione, o forse è proprio Dio che ti accoglie in casa sua...". Dovremmo riflettere tutti su ciò che hai scritto!

Alle pagine 40/41 descrivi ancora l'Africa, io non ci sono mai stato (sono un "pantofolaio", non un giramondo come te), ma condivido pienamente ciò che hai scritto: "Speriamo che il mondo capisca che non si può andare avanti con questo divario così grande tra i paesi dove c'è tutta questa ricchezza materiale e quelli dove hanno solo dei grandi sorrisi e della grande energia da offrire. Speriamo. Dopo aver conosciuto un po' meglio l'Africa mi sembra di aver capito che il destino dell'Europa e quello dell'Africa sono legati, e non che siamo noi che dobbiamo andare in loro aiuto, forse è il contrario...".

Saltando a pagina 104/105 parli dell'America e della pena di morte parlando di quella donna giustiziata e scrivi: "Io mi vergogno di

essere un umano quando si applica questa legge in qualunque parte del mondo... è la morte che arriva con la sua falce ma è una falce sterilizzata che non lascia segni e non cade una goccia di sangue, è una morte senza rumore, senza ira, senza grida, una morte che si accompagna a una firma su un foglio, è la morte eletta a rappresentare una nazione, una nazione intera che diventa nazione omicida che crede di essere Dio e invece mette in scena l'orrore, e scredita l'intero genere umano di fronte l'universo...".

Infine (per il momento) a pagina 153 ti chiedi se sei religioso o no scrivendo: "Credo di no ma sono un credente, credo in Dio, e mi piacerebbe anche essere religioso perché la religione è un modo per incontrare la fede...".

Bè, non sono certo in grado di risponderti, però penso che se una persona volendo "buttar giù due righe" su di un quaderno alla fine della giornata, come fai tu, e oltre ai simpaticissimi "chi più ne ha più ne metta", scrive come come quelle che in sintesi ho riscritto sia da ammirare.

Sarei felicissimo un giorno di incontrarti ed abbracciarti per dimostrarti quanto "un padre di famiglia" possa credere in persone come te. Vorrei concludere augurandoti un grosso "in bocca al lupo" per il tuo nuovo album che stai preparando e che non ti consente, momentaneamente, di riempire la tua pagina sul nostro giornalino.

Ti saluto con affetto.

Gian Luigi Reboa

PENSIERI & RIFLESSIONI

UN'ORA DEL NOSTRO TEMPO LIBERO

C'è un detto popolare che accompagna la festa dell'Epifania ed è quello, conosciuto credo da tutti, che tutte le feste si porta via. Il giorno dell'Epifania (o della Befana) viene considerato da molti la festività più "triste" (dal mio amico Davide, per esempio) in quanto rappresenta la fine di quell'atmosfera magica che è tipica del Natale. Si sono da tempo spente le luci che in quel periodo hanno illuminato le strade della nostra città, le nostre case ed i nostri cuori lasciando spazio ai "rimpianti": i rimpianti dei bambini per quelle attenzioni che i "grandi" hanno rivolto loro in quei giorni pieni di magia. E' un rimpianto che, però, coinvolge in modo abbastanza marginale i bambini delle nostre parti che avranno altri regali, altri momenti felici ma è, sicuramente, maggiore per quei piccoli per i quali il Natale e le feste in generale, rappresentano uno dei rari momenti in cui gli adulti, forse più che di loro, si ricordano delle proprie coscienze. Mi riferisco ai bimbi poverissimi di Paesi più o meno lontani, ai bambini costretti in istituti che vorrebbero un genitore affettuoso tutto l'anno capace di dare una mano al vecchio e ormai stanco Babbo Natale. Ma il mio pensiero va anche agli anziani, alle persone sole che il giorno di Natale siedono ad una mensa sicuramente più abbondante e generosa e per le quali, invece, la Befana rappresenta una specie di interruttore che, in molti casi, spegne la luce della speranza e della solidarietà. Tutte queste parole possono far pensare alla classica "letterina" scritta, oltre tutto, abbondantemente fuori tempo massimo; è giunto, secondo me, il momento di concretizzare questi buoni propositi. Un'idea che Arianna, Simona, Davide ed io abbiamo messo in pratica, potreb-

be essere, quella di un'adozione a distanza (abbiamo infatti adottato un bambino di nome Salimu). Non vi deve spaventare il termine "adozione" in quanto questa operazione consiste, semplicemente, nel versare una quota mensile presso un'associazione che si occupa di questi bambini nei loro paesi di origine. Questa quota mensile viene utilizzata sia per dare un'istruzione a questi bambini sia per creare strutture come ospedali, scuole etc. utili per i bambini stessi ma anche per le loro famiglie e per la gente di quelle

zone.

Sarebbe bello dedicare alle persone meno fortunate (bambini - anziani) anche solo un'ora del nostro tempo libero; mi affascina molto l'idea (anche se sono cosciente della sua "impossibile" attuazione) di poter creare in ogni paese, in ogni città una vera e propria "banca del tempo libero" per dare a tutti l'opportunità di "depositare" parte del proprio tempo libero da "investire" al servizio dei meno fortunati.

Daniele Marchetti

DIETRO L'ANGOLO

Sei sdraiato sul tuo letto, domenica mattina, sbatti piano le palpebre e magari fuori piove, suona il telefono però e allora ce la fai a salvarti dal tuo stesso torpore perché dietro l'altro capo del filo c'è lui che ti racconta cose che magari nemmeno ti interessano, ma ti servono per tirarti su.

Hai bisogno di dire la verità che non sei in grado di rivelare nemmeno a te stesso, ma davanti a lui tutto salta fuori inesorabilmente come uno sfogo e sei in grado, dopo, di capire un po' di più.

Quando hai riso fino alle lacrime, era lì.

Quando hai pianto fino a che di lacrime non ne avevi più, era sempre lì.

In macchina ha tutte le cassette di Laura Pausini e ascolta solo quel genere musicale senza varianti, ma con quella macchina ti ha ricompagnato a casa parecchie volte e tu eri distrutto e quella musica ti ha anche aiutato a dormire.

E anche se fuma tre pacchetti di sigarette al giorno e tu dici che il fumo fa male, non puoi fare a meno di sopportarlo quel fumo che ti è ormai familiare come la sua mano sulla spalla e ti puoi vergognare quanto vuoi, ma non puoi evitare in certi giorni di regalargli i tuoi migliori sorrisi.

Urla da sotto la tua finestra che devi muoverti a scendere, perché è sabato pomeriggio e c'è il sole e bisogna uscire.

Con lui hai fatto tante cazzate, qualcuna memorabile, qualcun'altra da dimenticare, qualcuna che, quando la racconti, ti metti ancora le mani nei capelli e non puoi far altro che riderti su.

E un giorno gli hai sputato contro tutta la rabbia che avevi e non ti ha risposto, è rimasto fermo e non ha detto niente, perché... perché C'AVEVI RAGIONE TU! tu che la ragione non te la dava mai nessuno.

Lo conosci da quando sei nato o dall'età degli "zaini Invicta" sulla spalla o da due giorni.

Sicuramente quasi subito vi sarà spuntata la curiosità in merito di chi sto parlando e io ora vi rispondo: di qualsiasi persona che voi vorreste avere vicino o (fortunati voi!) avete già, di qualsiasi ragazzo o ragazza, uomo o donna, potrebbe essere vostro cugino o vostra madre o qualsiasi altro, appunto, che sta appostato dietro l'angolo aspettando che, prima o poi, voi passiate di là.

Simona Castellarin

PENSIERI & RIFLESSIONI

IL MESTIERE PIÙ DIFFICILE

E' da parecchio tempo che nel mio cervello gira vorticosamente questa domanda: "Che ruolo ha la famiglia in questa nostra travagliata epoca?". Provo a riflettere per almeno dieci minuti e poi, senza volerlo, la mia testolina incomincia a fumare dalle troppe contraddizioni che percepisce. Allora rinizio tutto da capo e pongo a me stesso la solita domanda, basandomi sulla mia personalissima esperienza di vita in famiglia e mi accorgo che è molto più facile riflettere su di una circostanza così ristretta e personale.

La prima persona che mi viene in mente è mio padre. Proprio lui è stato l'artefice di mille miei pianti estivi, quando, ancora adolescente, uscivo a giocare alla Marina di sera e voleva che ritornassi a casa alle 22.00, mentre altri amici avevano già il permesso di ritirarsi quando volevano. Durante uno di questi momenti di pianto, lo ricordo come se fosse ora, il mio babbo si avvicinò, mi accarezzò la testa e mi disse: "Un giorno capirai..." eccome se ho capito!

Poi mia mamma... già la sola pronuncia fa sì che questo nome si tramuti in poesia: "MAMMA!", quando impari a parlare; "Mamma!" quando hai bisogno d'aiuto; "Mamma!", quando hai bisogno d'amore; "Mamma!" quando hai paura... io avuto la fortuna di avere una mamma sempre al mio fianco, mentre io cresco guardo mia madre crescere e questo fatto credo che sia una gran bella fortuna, poiché, certi hanno avuto la sfortuna di perderla a causa di bruttissime circostanze, altri non hanno il piacere di poterla vedere tutti i giorni magari per il fatto che lavora.

Successivamente penso alle mie due sorelle: la più grande molte volte mi ha accudito ed educato con particolare dedizione, la più

piccola ha permesso con il suo amore per me di darmi gli strumenti concreti per assicurarmi un futuro. Sapete qual è la mia più grande soddisfazione? Provare a dare, e non restituire (si restituisce una cosa quando si fa un prestito, è orrendo applicare il verbo "restituire" quando si parla di affetto e d'amore), quell'affetto che da bambino percepivo, ma che da uomo ora sono in grado anche di regalare.

Partendo da questa mia personale ottica di famiglia, mi ripongo nuovamente la stessa domanda, ma purtroppo affiorano tutte le contraddizioni delle quali parlavo in precedenza e forse sono addirittura aumentate: perché certi genitori dedicano così tanto tempo ai propri figli e perché altri non ne dedicano proprio? Perché mia mamma, come altre, quando ero piccolo ha fatto in modo che crescessi con una certa educazione? Perché molti bambini devono in famiglia convivere tra volgari schiamazzi e bestemmie? Eppure è un luogo comune sputare fuori questa sentenza "Ma i giovani d'oggi sono..." e si conclude la frase in maniera diversa: senza ideali, più fortunati, pensano solo a divertirsi e così via. Ma con questa frase ci si para il colpo. E' come iniziare un discorso con la frase "Non vorrei sembrare banale, ma..." e poi non ci accorge che parliamo delle cose più importanti della nostra vita. "I giovani d'oggi", come li definiscono la maggior parte delle persone adulte e colte, non hanno scelto di vivere in mezzo alla maleducazione, di coesistere con della gente senza principi... scusatemi, ma non ne potevo più.

Quando dico queste cose, nella maggior parte delle volte, mi viene in mente mia nonna Luigina, una vera e propria enciclopedia dell'affetto familiare che legge

tutto con una particolare lentezza, quella della fede in Dio. Ogni volta che apro la bocca per poter realizzare un discorso, riesco a tracciare i punti fondamentali della mia esistenza: "Amore, famiglia, lavoro, educazione e affetto per i figli, la vita Eterna". Io da lei ho imparato miliardi di cose, ma la cosa più importante che mi ha trasmesso è l'importanza degli ideali, sia umani che spirituali.

Trovo che ci sia un grosso "vuoto di ideali" tra la generazione di mia nonna e quella di mia madre... ad esempio penso a come la maggioranza delle nonne non accetti la convivenza tra due ragazzi e stabilisce il matrimonio come la manifestazione d'amore più grande, poiché genera nuovo amore. Ora non mi sembra più così, ma anche perché i genitori successivi all'epoca della mia nonna (ottantenne), lo hanno permesso... siamo noi, quindi, i giovani senza principio o siamo le cavie di "sistemi" familiari che fanno acqua da tutte le parti, che mettono come primo obiettivo il proprio, invece che quello dei propri figli?

Emiliano Finistrella

COLTRI

Ipnottizzati cinerei
negli occhi neri
della nebbia...

Passo su passo,
gravando il peso
del cielo coperto...

Ripiegarsi su se stessi
mandidi di affanno
avanti, ancora.

Ipnosi.

Federica Pintus (Macerata)

IL PUNTA SPILLI

CEMENTIFICHIAMO FEZZANO?

Alcune settimane fa il Comune di Porto Venere espose al pubblico, per la seconda volta dopo essere stato approvato, il P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale). Questa esposizione al pubblico doveva servire essenzialmente ad informare maggiormente la popolazione, in modo da mettere in condizioni chiunque avesse qualcosa da obiettare di farlo. Il tempo a disposizione è di 90 gg. decorrenti la pubblicazione, e le riserve passano essere mandate tramite raccomandata al Comune di Porto Venere e per conoscenza, in Provincia e Regione. Come al solito questa riunione, avvenuta verso la metà di Febbraio presso le scuole elementari di Fezzano, è stata disertata da quasi tutta la popolazione. Secondo noi invece è giusto che le persone sappiano cosa vanno incontro se verrà adottato questo strumento urbanistico. In questa sede mi dilungherò più sulla questione della frazione di Fezzano, anche se gli interventi previsti nella frazione delle Grazie (vedi cantiere Valdettero) e quelli di Portovenere specialmente sull'isola Palmaria, sono tutt'altro che tranquillizzanti. Secondo il P.U.C. il Comune di Portovenere ha una richiesta di nuove abitazioni consistente. Il Comune e l'Architetto incaricato, notando che il centro di Portovenere e l'abitato delle Grazie hanno già, secondo loro, esaurito ogni possibile espansione avendo già raggiunto un corretto equilibrio architettonico-paesistico, hanno deciso di concentrare tutto il peso della nuova urbanizzazione nella frazione di Fezzano, che è l'unico a parere loro ad avere la possibilità di nuovi insediamenti urbani visto che esso è ancora in via di definizione architettonica-paesistica (inviterei l'architetto a guardare il nostro

paese dal mare, insieme a Portovenere è l'unico che ha mantenuto ancora un aspetto da borgo marinaro, quindi degno di tutela). Il territorio di Fezzano è stato suddiviso in vari ambiti. Uno è quello individuato dal "centro storico" cioè la parte più vecchia di Fezzano, dall'Alloria fino alle case a schiera della Marina; dove logicamente è stata identificata come zona di riqualificazione, dove non è possibile modificare, cambiare e fare nuove costruzioni, ma solo opere di riqualificazione e restauri. Un altro è quello della punta del Fezzano e la parte dinanzi al negozio di Fumanti, dove anche qui non sono consentite nuove edificazioni, ma solo lievi ampliamenti del 20% della superficie utile esistente. Nuove costruzioni invece sono previste nell'area del PEEP (Piano di Edilizia Economica Popolare), alcune già previste nel vecchio piano particolareggiato, oltre ad una nuova altra piccola edificazione. Una parte del grande blocco di nuove edificazioni si avrà nella zona della Siberia, sopra e sotto via del Beveratorio fino ad arrivare a Cadimare. In questa zona l'obiettivo è quello di "consolidare i caratteri prevalenti della zona ritenuti compatibili con una corretta definizione paesistica-ambientale d'insieme" (si ricorda che ora sono presenti orti, uliveti e tratti di bosco), quindi verranno consentiti "interventi di nuova edificazione e urbanizzazione" (SIC!) per un totale di superficie utile massima di 2700 m² edificabile, per un totale di 9 edifici di due piani ciascuno di 150 mq. a piano!!! Inoltre sopra alla strada che porta alle case economiche popolari (le "case nuove" per intenderci), dove attualmente è presente un bosco, saranno "consentiti interventi sugli edifici esistenti nonché una

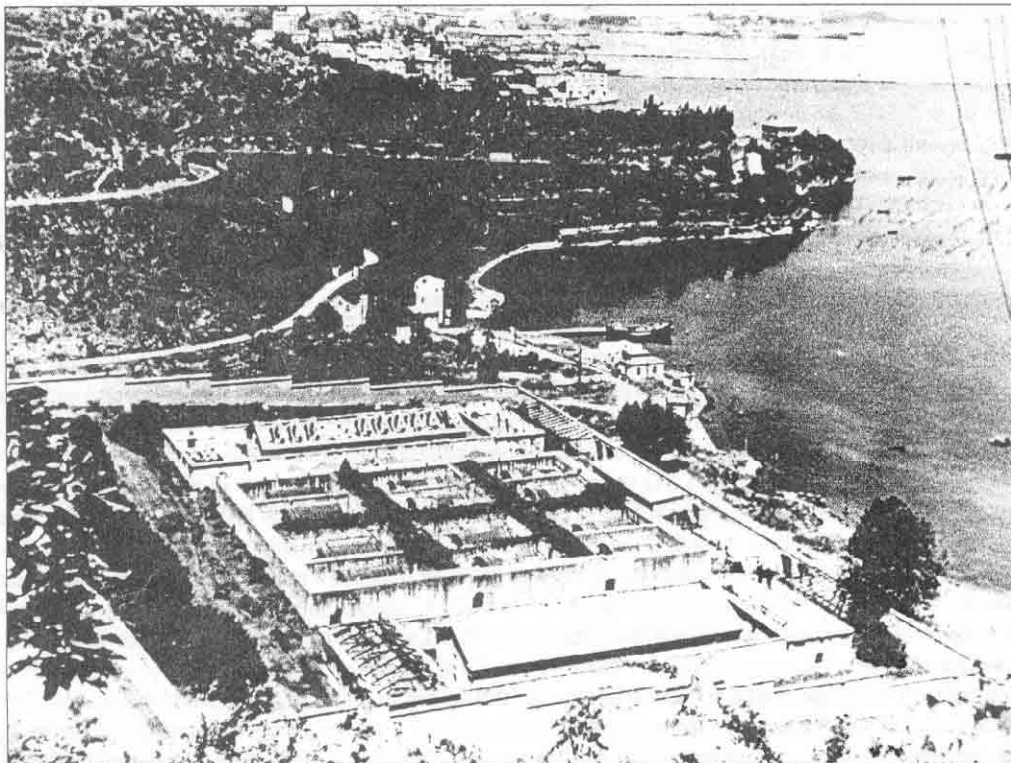
modesta e nuova edificazione". Altro pesante intervento di nuova edificazione si avrà nella zona sopra strada dopo il cimitero proprio di fronte al distributore, nella zona che da noi è chiamata "boschetto" o "la quadrata". Secondo loro questa zona "non costituisce un valore meritevole di tutela. L'obiettivo è quello di non contrastare tendenze evolutive svolte a dare un assetto più strutturato alla zona, con una corretta configurazione paesistica e funzionale ed una più efficiente gestione delle risorse". E qual è il metodo per ottenerlo? Ma ovvio! Con un intervento di edilizia convenzionata di 3000 mq di superficie utile, assimilabili e dieci edifici di due piani di 150 mq ciascuno!!! Ma non solo, in futuro "saranno consentiti quegli interventi che determinerebbero l'evoluzione verso un insediamento di carattere diffuso"; come dire: "Tanto si è già tutto costruito"... cementifichiamo tutto!!! Complimenti. Dopo tutti questi interventi si che si è data una nuova definizione paesistica a Fezzano: da Borgo marinaro a periferia dormitorio. Grazie mille da tutti quelli che si aspettavano una svolta turistica della zona. Ma noi ci chiediamo, non c'è altro modo di far fronte alle richieste di nuove abitazioni che non cementificare tratti di collina? Noi pensiamo di sì. Forse è l'ora di muoversi e di fare qualcosa. Avremo intenzione di vederli e parlarne insieme. Il giorno e l'ora di quest'appuntamento sarà affisso.

Partecipate numerosi.

Gianfranco Berghich

FEZZANO E LA SUA STORIA

ERA ACQUA BEATA SIA DOLCE CHE SALATA



Da tempo avevo chiesto di riscrivermi un articolo al nostro caro amico e redattore Giovanni (Tatto) Milano. Ancora una volta è riuscito ad accontentarmi in modo stupendo. Pensate che quello che state per leggere non è che la prima parte del racconto che ho diviso in tre puntate. Arrivederci, quindi, con "Milan" anche nei mesi di Aprile e Maggio.

Gian Luigi Reboa

Ringraziandola parliamone un po' dell'acqua della baia di Panigaglia. Già prima del 1942 era stata divisa da una palizzata che, in seguito, venne rinforzata da uno sbarramento di rete metallica sorretta da boe. Partendo dalla "Trattoria Minerva" terminava alla destra del terreno dei sig. Panzacchi, nella spiaggetta chiamata "Piosa". Un passaggio apribile, al centro, permetteva l'ingresso ai natanti della M.M. Lungo la costa diversi caseggiati ed in mare bettoline e nevi disarmate dalla prima guerra mondiale. Quella era la "polveriera" della R.M. Militare. Al di fuori della palizzata, tra la trattoria Minerva ed il Pezzino, vi erano i vivai dei muscoli formati da pali di castagno che sostenevano corde di vegetale alle quali venivano legate le "reste". I proprietari erano del Canaletto o di Fossamastra e, tempo permettendo, venivano a remi ad esercitare il proprio mestiere. Dato che i muscoli si potevano raccogliere liberamente anche lungo la banchina del Fezzano o in qualsiasi scoglio, purché immerso, non vi erano guardiani per la vigilanza dei vivai. Mangiati crudi, con qualche goccio di limone o aceto, i muscoli dei vivai erano ottimi, specialmente se "innaffiati" da un buon "goto de vin bianco". Si preferivano crudi anche perché, per cuocerli, servivano ingredienti che non tutti avevano la possibilità di acquistare. I vivai erano anche la meta preferita dai fezzanotti amanti della pesca che terminata la giornata di lavoro, con "due colpi di remi" raggiungevano facilmente e li facevano valere le proprie capacità nella cattura di boghe, sparli, lacerti, seppie, orate ed anguille che gli specialisti "infocinavano" con fiocine aventi l'asta lunga più di sei metri e più.

Tutt'oggi abbiamo buoni pescatori di orate con la lenza mentre i giovani hanno preferito diventare "cacciatori" andando a pesca col "fucile"!

La guerra si faceva sempre più vicina cambiando brutalmente la vita di tutti, bombardamenti sempre più frequenti e generi alimentari che scarseggiavano. Chi aveva la possibilità si riforniva al mercato "nero", per gli altri non rimaneva che fare un foro in più alla cintola oppure un nodo se usava lo spago.

Attraversare il golfo era divenuto un pericolo e così i proprietari dei vivai furono costretti ad abbandonare il proprio lavoro, dopo aver "raspato" i pali sia dai muscoli che dalla semenza...

TATTO

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO MESE CON LA SECONDA PUNTATA

IL LABORATORIO

L'ABUSO DI ALCOOL

Quando ho iniziato questa ricerca su Internet, mi ero posto come traguardo quello di riuscire a far capire ai nostri ragazzi quali rischi comporta il bere in maniera eccessiva. Subito dopo aver letto la ricerca in questione mi sono trovato così confuso e stupefatto fino al punto tale di chiedermi: "Ma è possibile che possa succedere tutto questo trambusto nel nostro corpo dopo aver bevuto un bicchierino in più?"... insomma io stesso, grazie a questa esperienza, mi sento più "ricco" e non posso fare a meno che pensare alla realtà nella quale ogni giorno vivo... state attenti ragazzi! Uno strano modo per iniziare la seconda tappa de "Il Laboratorio", la rubrica gestita dai ragazzi del Centro Giovanile, ma vi posso assicurare che non potremo davvero menzionare, per problemi di spazio e incomprensioni scientifiche, tutti i danni che l'abuso dell'alcool recano al nostro organismo; così abbiamo deciso di comune accordo di specificare solo i danni che in prima persona ci hanno maggiormente colpito. (Emiliano Finistrella)

Prima di tutto bisogna specificare che noi stiamo parlando di abuso di alcool e non di un bere moderato. Il bere moderato deve essere un'abitudine quotidiana; è illegittimo restare astemi per quasi tutta la settimana e quindi accumulare le razioni quotidiane tutte in una sola giornata. Legati al bere moderato, infatti, ci sono degli importantissimi benefici così sintetizzati: riduzione delle placche dell'ateroma, protezione nei riguardi della formazione di trombi che ha effetto preventivo nei confronti di attacchi cardiaci e dell'ictus aterosclerotico, promozione della dissoluzione del trombo. Ma che cosa significa assumere alcool in termini scientifici? Si ricorda il pattern classico di metabolizzazione epatica dell'alcool: la deidrogenasi alcolica (ADH) converte l'alcool in acetaldeide che a sua volta viene convertita in acetato da parte di altri enzimi ed infine ridotta in CO₂ ed H₂O. Nel fegato l'alcool è anche metabolizzato da un altro enzima il citocromo P450IIE1 (CYP2E1); questo enzima infatti risulta aumentato nei bevitori cronici. Il fegato è in grado di metabolizzare solo una certa quantità di alcool indipendentemente dalla quantità ingerita; tale metabolizzazione dipende dalla quantità e qualità degli enzimi epatici determinate da fattori genetici. L'alcolemia raggiunge il suo massimo fra i 30 ed i 45 minuti dopo il consumo (34 g. di birra, 14 g. di vino e 4,2 g. di superalcolico contengono la stessa quantità di etanolo). La soglia legale di 50 mg% non viene ancora raggiunta dopo due drink ma con tre si arriva a 70 e con quattro non solo si raggiunge 90 ma per circa 4 ore si rimane al di sopra od intorno ai 50 (con tre drink invece si rimane intorno a 50 solo per 2 ore). L'assorbimento dell'alcool dipende dal contemporaneo consumo di alimenti essendo lento nei pasti con molti lipidi e veloce a stomaco vuoto; l'alcolemia è più elevata nelle donne che negli uomini dopo il consumo di eguale quantità di alcolici: ciò dipende sia dal minore contenuto idrico nel sesso femminile che da una ridotta attività enzimatica dell'ADH; questi fenomeni spiegano i danni epatici, cardiaci e cerebrali di maggiore entità che l'alcool arreca alle bevitrice. Gli effetti negativi legati all'abuso di alcool sono tantissimi e qui di seguito ne diamo un quadro sintetico: **danni pancreatici e cardiovascolari, alterazioni immunitarie, complicanze ematologiche, alterazioni endocrine, danni cerebrali e renali, deficit neurologici, anomalie psicologiche, affezioni gastro intestinali e sindrome epato-renale...** ma ve ne rendete conto! Non c'è una sola molecola del nostro corpo che non subisce danno in queste atroci condizioni! Incredibile! Comunque sia i danni che più ci hanno preoccupato sono i seguenti:

effetti dell'alcool sugli ormoni sessuali (se ne era accorto Shakespeare!). L'alterazione dell'equilibrio degli ormoni sessuali da parte dell'alcool è legato: nell'uomo alla diminuzione della secrezione del testosterone (che può condurre a ginecomastia) e della produzione dello sperma, soprattutto riducendo l'effetto della vita sulle caratteristiche qualitative del seme; nella donna all'aumento della produzione di estradiolo che favorisce l'aumento della densità ossea e rappresenta una difesa delle coronarie. Ricordiamo inoltre che livelli elevati di estradiolo possono essere associati a maggior rischio per il tumore dell'endometrio;

danni pancreatici legati all'alcool: la loro frequenza e la loro patogenesi sono ancora poco chiare, né sembra che la maggiore frequenza del tumore del pancreas negli alcolisti sia stata confermata anche perché diventa difficile prescindere dall'influenza del fumo. Certo i pazienti con pancreatite alcolica decedono nel 50% dei casi nei 20 anni successivi alla diagnosi; ma solo un 20% di morti correlate all'alcool possono essere attribuite a pancreatiti. Le forme acute insorgono verso i 40 anni e sono caratterizzate da vomito e dolori addominali che, nelle forme leggere, recedono dopo 2-3 giorni; quando la patologia si cronicizza i dolori addominali dominano il quadro e sono di intensità notevole. In altri casi non vi sono algie ma solo steatorrea ed insorgenza del diabete per distruzione delle isole: dopo 5-6 può manifestarsi appieno la pancreatite cronica con dolore persistente che può portare ad abuso di narcotici, dimagrimento e malassorbimento oltre a diabete conclamato;

danni dell'alcool sul sistema cardiocircolatorio: Cardiomiopatia. Si riduce l'output cardiaco, si ha una ipertrofia del cuore ed una dilatazione delle cavità con rischio di giungere allo scompenso cardiaco congestizio (CHF). Il processo in genere si stabilizza dopo l'astinenza ma può anche avere un carattere progressivo in coloro che smettono. La cardiomiopatia alcolica nel Mondo occidentale rappresenta dal 20 al 50% di tutte le cardiomiopatie (le restanti sono dovute all'azione di virus o di tossici). Le donne sono più colpite. L'alcool altera la permeabilità agli ioni di calcio del reticolo del sarcoplasma e, di conseguenza, riduce l'efficienza dell'effetto di contrazione della muscolatura cardiaca proprio del calcio. In aggiunta l'alcool riduce la sintesi del complesso delle proteine contrattili actina-miosina ed agisce negativamente sul potenziale energetico dei mitocondri, specie negli alcolisti ipertesi. Anche l'acetaldeide ed i radicali liberi contribuiscono all'alterazione delle proteine cardiache...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

IL LABORATORIO

... Aritmie cardiache. L'assottigliamento del tessuto connettivo cardiaco e le cicatrizzazioni presenti possono costituire altrettanti fonti di alterazioni del ritmo ventricolare; può anche abbassarsi la soglia per la fibrillazione ventricolare. Va considerato anche il deficit di ossigeno, l'alterazione degli elettroliti e l'aumento delle catecolamine. ·Ipertensione. Le donne sembrano meno colpite mentre l'astinenza dall'alcool ha effetti ipotensivi. Va ricordata l'interferenza fra consumi alcolici ed alcuni farmaci ipotensivanti come la clonidina ed il propanolo. ·Ictus cerebrale (stroke): i medesimi fattori positivi (protettivi) di modiche dosi di alcool che sono citati per l'infarto e le coronaropatie hanno valore anche per l'ictus. ·Emorragia cerebrale. L'emorragia cerebrale è un fenomeno relativamente frequente negli alcolisti: proprio le proprietà anti-trombotiche dell'alcool favorirebbero la comparsa di emorragie.

alterazioni cerebrali e deficit neuropsicologici: ·Effetti neurologici dell'alcool. Sono causati direttamente dall'alcool, dalla sindrome astinenziale, dalle deficienze nutritive, dalle epatopatie oltre che da traumi cranici. ·Termogenesi. Dosi modiche di alcool riducono la temperatura corporea: si spiegano così le morti per assideramento in soggetti che bevono per difendersi dal freddo. ·Pattern del sonno. Sempre dosi modiche di alcool sono in grado di alterare il pattern del sonno: inizialmente infatti l'alcool provoca torpore ed addormentamento ma in seguito si verifica il risveglio nel cuore della notte e riaddormentamento con soppressione delle fasi REM, frammentazione del sonno ed allucinazioni. ·Delirium tremens. Con l'astensione dall'alcool in soggetti affetti da alcolismo cronico si può avere un rebound di sonno REM: vi è chi ritiene che questa sia una manifestazione del delirium tremens (DT) che insorge dopo 2-4 giorni dall'interruzione dell'alcool, altri invece sostengono che si tratti di un semplice aumento di sonno REM che si accompagna a tremori, agitazione, allucinazioni, febbre, sudorazione, tachicardia. ·Atassia e neuropatie. A livello del cervelletto l'azione tossica dell'alcool può provocare sbandamenti, mentre l'azione sul sistema nervoso periferico in gran parte dipendente dalla malnutrizione e dalla conseguente disvitaminosi, provoca astenia alle mani ed ai piedi. La paralisi del sabato notte colpisce alcolisti che giacciono ubriachi su di un arto comprimendo fasci nervosi con impossibilità di estensione dell'arto per settimane o mesi. ·Anormalità delle funzioni neuropsicologiche. Sono evidenziabili attraverso test neuropsicologici (alterazioni nella sfera delle emozioni e nei tratti della personalità). ·Sindrome di Korsakoff. Il quadro più devastante è rappresentato dalla sindrome di Korsakoff (KS) caratterizzata da amnesia anterograda; ne sono colpiti, su base spesso genetica, coloro che hanno un deficit nell'utilizzazione della tiamina. In genere non viene ad essere colpita la memoria a lungo termine. Altre caratteristiche sono: la scarsa attenzione, il tempo maggiore necessario per valutare le informazioni visive, la difficoltà nella soluzione di problemi astratti, la riduzione delle capacità visuospatiali (nelle configurazioni bi o tridimensionali). ·Encefalopatia di Wernicke. Alla KS può associarsi l'encefalopatia di Wernicke caratterizzata da confusione, deambulazione scoordinata e movimenti oculari anormali. Questa è dovuta al deficit di tiamina pertanto la guarigione è subordinata alla somministrazione della vitamina.

Dopo questo nostro piccolo riassunto (pensate che la ricerca sui soli effetti devastanti dell'abuso di alcool in forma ridottissima era di 10 pagine!!!), ecco cosa ne pensiamo noi di questo problema, prima della lettura della ricerca (1.) e dopo tale lettura (2.): "1. L'alcool è una cosa che può essere utilizzata in diversi modi: per piacere o per dimenticare. Se assunto in piccole quantità e saltuariamente è una cosa piacevole, altrimenti può provocare vari danni (anche seri). A me piace bere cose alcoliche come vino, birra ed anche cose più forti; 2. Penso quello di prima!", "1. Secondo il mio parere l'alcool è un problema molto diffuso, specialmente fra i giovani, i quali bevono per sembrare più grandi o per sottrarsi alla solita vita. Ed inoltre attraverso un incontro con delle persone a scuola, muoiono 17.000 persone per alcolismo, molto più che per overdose; 2. Il mio pensiero riguardo l'alcool, dopo aver ascoltato tutti i problemi che esso porta, non è assolutamente cambiato. Penso sia ancora un problema molto grave, anche perché porta a condizioni fisiche molto gravi, che ti rovinano la vita, a volte, anzi molto spesso, la vita.", "1. Provoca più danni dell'AIDS, ma non è così acclamato!; 2. Penso che bisognerebbe controllarsi, nei casi in cui una persona non ci riesca, bisognerebbe aiutarla. I danni provocati dall'alcool non sono da niente, provoca danni fisici e mentali dannosissimi!", "1. L'alcool è una di quelle tante cose che fanno estraniare chi lo assume dalla realtà di tutti i giorni (che è sempre negativa); 2. Un bicchiere fa bene, non so se è così facile riuscire a regolarsi e a non passare il limite del beneficio.", "1. Non mi piace bere l'alcool in quantità elevate perché porta a fare cose che non farei quando sono sobrio ad esempio toccare qua e là le mie amiche; 2. Dopo aver sentito i problemi provocati dall'alcool ho capito come le persone si possano rovinare la vita.", "1. Secondo me l'alcool, se assunto in quantità molto moderate e saltuariamente, non provoca nessun danno. Prima di bere bisogna pensare a quello che si fa dopo, esempio, se si beve prima di guidare è pericoloso, ma se lo si fa sapendo che dopo non si fa nulla non crea alcun pericolo; 2. Dopo aver ascoltato i danni provocati dall'abuso di alcool, dalla ricerca dello "zio" Emiliano, la mia idea in riguardo non cambia molto visto che anche prima ho detto che preso nella quantità giusta non provoca danni. Non sapevo che le conseguenze fossero così grandi, ma ne conoscevo alcune, ora che ne so di più penso di bere di meno.", "1. Secondo me l'alcool non è un divertimento come pensano tanti ragazzi, ma è un problema gravissimo; 2. Dopo quello che ho sentito ho capito che i danni che provoca l'alcool sono molto di più di quelli che pensavo.", "1. Non ho niente contro l'alcool, però se assunto in maniera eccessiva provoca gravi conseguenze; 2. Vedi numero 1"... a questo punto ci chiediamo una cosa: "E' possibile che alle soglie del duemila la scuola riesca a sfornare solo degli "intelligentoni" che non conoscono nemmeno i problemi che dovranno affrontare nella vita? Che bello se la cultura andasse a braccetto con l'educazione, l'informazione ed il rispetto!!!

I RAGAZZI DEL CENTRO GIOVANILE

CI SIAMO ANCHE NOI!

A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI PEZZANO

Cari bambini di Giarre, sono Sirio, ora noi proviamo a descrivere Fezzano, così tutti voi lo potete disegnare con i colori a cera, i pennarelli, le pitture... come volete! Anche noi proviamo a disegnare Giarre così come lo immaginiamo dalle vostre descrizioni. Buon lavoro a tutti!!!

NADIN: il mio paese si chiama Fezzano e c'è il mare. C'è Fezzano "su" dove abito io e un po' vicino a me ci stanno Chiara, Alessia e Riccardo. Poi c'è Fezzano "alla marina" dove ci sono i giochi e le barche.

ENRICA: a Fezzano ci sono tanti giochi per i bambini, per i grandi... i ragazzi... c'è il campo sportivo e il campo della pallacanestro.

MICHELA: Fezzano è fatto così: ci sono tante cose! C'è il mare, le barche, i giochi, la pineta, la vasca con dentro i pesci, le case... io abito dove ci sono le scale! La via non la so proprio! A Fezzano ci abitano tante persone gentili.

SIRIO: la mia casa è tutta rosa con tanti pini... quattro... si trova a Fezzano, giù alla Marina... è un po' lontana dalla casa delle gemelle. Per arrivare a casa mia bisogna passare dalla strada dove passano anche le macchine dei papà. A Fezzano ci sono tanti alberi... i pini... che poi fanno le pigne e dentro alle pigne ci sono i pinoli.

CHIARA: a Fezzano ci sono due scuole. Una è la scuola elementare ed è vicina alla strada e per arrivarci si passa davanti al negozio della Anna. L'altra scuola è qua... si chiama scuola materna, è di colore... tutta bianca... ma dentro è di tanti colori, perché ci sono i nostri disegni!

CAMILLA: a Fezzano ci sono anche due chiese! Una è vicina alla casa di mia nonna, io vedo sempre suonare la campana... sempre sempre no! Solo quando ci sono! Suona forte forte. La chiesa più piccola è nella piazzetta, vicino alla casa di Chiara.

ELIANA: io abito a Fezzano da pochi mesi, prima abitavo a Palermo. A Fezzano ci abito volentieri, perché è un bel paese e perché ci sono tanti giochi. Anche i bambini di Fezzano sono bravi... come quelli di Palermo... però quelli di Palermo sono un po' birichini.

MARTINA: a Fezzano ci sono due piazzette, una è grande e una è piccola. Le case sono una vicina all'altra, un po' colorate un po' no. Ci sono anche tanti alberi, tante scale e tanti fiori nei giardini.

VALERIO: a Fezzano ci sono tanti negozi dove si va a comprare, c'è il tabacchino, due bar, la farmacia no, però il dottore sì, si chiama dottor Giacchè... è alto, magro. Papà dice che cura bene le persone!

FRANCESCA: io abito a Fezzano, vicino alla Franca dove c'è la fontana con l'acqua e dove ci sono tanti giochi per bambini. Nel cantiere ci sono anche tante barche a vela e un pochino con il motore.

LUCA C.: io abito a Fezzano e nella mia casa c'è il giardino. A Fezzano ci sono tante case e dentro alle case ci abitano i bambini... quando c'è il sole i bambini vanno a giocare alla Marina. Giocano in pineta o vicino alla vasca con i pesci.

CLAUDIO: Fezzano è un paese un po' grande perché ci abitano tante signore. A Fezzano c'è la spiaggia con tanti sassi ed il mare. Io ci vado a fare il bagno insieme ai miei amici. Per arrivare alla spiaggia scendo le scalette.

FEDERICO: a Fezzano ci sono tante barche, a volte arrivano anche le barche della polizia ed i poliziotti guardano se ci sono delle persone cattive, però a Fezzano sono tutti bravi... anche i marocchini. A Fezzano non ci sono negozi di giocattoli, li vende il tabacchino, cioè li vende Serenella e anche il suo fidanzato che non so come si chiama, però sono gentili tutti e due.

KEVIN: io abito all'Alloria che è a Fezzano, però in alto! Da casa mia vedo la Marina con tutte le barche e le navi. Le case all'Alloria sono un po' vecchie, di colore rosa, giallo, rosso e verde. La mia casa invece è nuova ed è gialla.

ELISA: io abito a Fezzano, per andare a casa mia devo salire tante scale! A Fezzano ci sono tanti giochi per bambini, i ristoranti, dove si mangia, tante strade, gli alberi. Dove abita mia nonna c'è la "Posta" e fuori dal cancello c'è una cassetta grande e rossa dove tutte le persone ci mettono le lettere.

CATERINA: Fezzano è un paese con tanti giochi... cinque! C'è la vasca con i pesci rossi e anche di tutti i colori. C'è il mare con le barche e il mare è vicino però non lo tocco perché è pericoloso.

LUNA: a Fezzano ci sono i negozi dove vendono i gelati... sono i bar... sono alla Marina. Quando c'è caldo mettono i tavolini fuori e le persone si siedono e si mangiano il gelato.

RICCARDO: a Fezzano ci sono i giochi, c'è il bar, io ci vado perché mi ci porta mio nonno e mi compra la cioccolata e bevo l'acqua. C'è anche il campo sportivo... è grande grande... i bambini grandi ci giocano al pallone.

GINEVRA: abito a Fezzano in via Ricciotti n°... ti ho fatto uno scherzo, abito in via Gallotti! A Fezzano ci sono tante case e la mia è alta come un monte ed io ci abito in cima! Dalla mia finestra vedo il mare e anche da dentro. Vedo la spiaggia e vedo gli alberi "sopra".

CIAO A TUTTI E... AL PROSSIMO MESE!!!

... E ANCHE NOI!

A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI GIARRE (CT)

Cari amici di Fezzano, ringraziandovi, per le vostre belle parole, ci teniamo a farvi sapere che i vostri disegni ed il vostro pensiero natalizio fanno parte di un angolo dedicato a "IL CONTENITORE" appositamente allestito nella nostra aula. Questo mese parleremo del nostro paese o meglio della nostra cittadina in quanto Giarre conta circa 30.000 abitanti ed è situata fra il mare e le estreme pendici ovest dell'Etna, che in questo momento è in fervente attività eruttiva. Come potrete notare non tutti gli alunni risiedono a Giarre, ma provengono dai paesi limitrofi... ciao a tutti!

CHIARA D.(4): A me piace Giarre perché ci sono tante persone... ci abitano i nonni, le zie e anche nonna Rosetta che mi compra i dolci... c'è anche un parco giochi che si chiama Jungo come la mia scuola!!!

ENZO(5): Io abito ad Altarello però vado a scuola a Giarre perché ci sono tanti negozi. Mi piace andare anche a Riposto perché c'è il mare e vendono i pesci che mi piacciono tanto.

SEBY(3): A me piace abitare a Giarre... perché?... per questo.

ADELE(4): Il mio paese è Riposto e mi piace perché la domenica, dopo il catechismo, insieme al nonno Salvatore diamo il granturco ai colombi proprio in piazza S. Pietro.

ALICE(3): Io abito a Riposto e mi piace andare alla villa Pantano, perché ci sono i giochi... mi piace anche il mare perché ci sono i pesci... io li mangio cucinati...

SIMONE(5): Io abito a Macchia però vado a scuola a Giarre perché mi piace lavorare, giocare, colorare e disegnare sui fogli. Mi piace il duomo che si trova nella piazza più grande di Giarre... perché è grande e ha i cancelli verdi.

VERONICA(3): A carnevale sono andata a tirare i coriandoli nella piazza di Giarre perché è tanto grande.

LORENA(5): Dove abito io... lì vicino... ci sono le scuole per i grandi... le medie, l'Istituto d'arte... poi la villa-parco Jungo... che si chiama come la nostra scuola...

EVELYN(4): Vicino casa mia c'è il Luna Park... con tante luci e tanti giochi, io ci sono stata con mia nonna che lavora al panificio... lì dove c'è il semaforo.

VANESSA(5): Io abito vicino la mia scuola che è materna ed elementare e si chiama Jungo. Il giovedì nella mia strada fanno il mercato molto grande... io ci vado a comprare con la mia nonna. Dalla mia casa si vede l'Etna con il fuoco...

CHIARA M.(5): Io abito a Giarre... mi piace perché la mia mamma mi porta al parco giochi. Vicino casa mia c'è la chiesa Gesù Lavoratore e anche tante scuole per i grandi... Liceo Scientifico, Alberghiero e Professionale femminile.

DEBORA(5): Io abito vicino la scuola tutta rossa dove io andrò, vicino c'è anche un negozio dove vendono frigoriferi, cucine... Noi andiamo a pregare alla chiesa Evangelica.

SARA(3): A Giarre siamo andati al cinema a vedere "Z la formica"... sai c'era una televisione gigantesca!!!

MICHELE(4): A me piace abitare a Giarre perché ci sono tanti negozi di giocattoli.

GIORGIA(5): Giarre mi piace perché è una bella cittadina con tanti parchi giochi. C'è anche la palestra di mamma e papà che si trova di fronte allo Stadio Comunale.

LUCA(4): Io abito a Riposto... ogni tanto la mamma mi porta alla giostra... molte volte vado al porto a vedere le navi che scaricano con le gru tante scatole grosse grosse, poi una specie di macchinetta piccola le prende e le mette sui camion.

KEVIN(4): Io sono stato nell'ufficio dei Vigili Urbani... li ho visti che dirigevano il traffico. Ci sono anche i vigili donne. Mi piace abitare a Giarre perché la mamma mi porta al mare a Riposto.

CLAUDIO(4): Mi piace abitare a Giarre perché la nonna Pippa abita sopra di me... poi la mamma al supermercato mi compra l'ovetto Kinder, nei negozi di giocattoli mi compra i giochi.

MARTINA(5): Io abito a Giarre dove ci sono tanti negozi di giocattoli, di mangiare e di benzina per la macchina. Mi piace molto andare al parco giochi.

LAURA(4): Mi piace abitare a Giarre perché c'è anche mia nonna...

ORIANA(5): Io abito a Riposto e ho tante amiche. Da casa mia vedo il mare... io alcune volte con la mia famiglia vado al mare dove ci sono gli scogli, invece quando sono sola con la mamma e mia sorella andiamo dove c'è la ghiaia... io vado in Chiesa.

FEDERICO(4): Io abito qua... in questo Giarre... a sinistra... sono contento perché stanno facendo una nuova strada quindi ci sono le scavatrici e i camion. Davanti alla mia casa c'è il negozio di mamma e papà dove si comprano e si montano tende.

SARA F. (3): A me piace abitare a Giarre perché con me ci sono mamma e papà.

GERARDO(3): A me piace abitare a Giarre perché ci sono i camion.

CHIARA V.(4): Io abito a Giarre dove ci sono tanti negozi di giocattoli... la mamma me li compra e mia sorella Stefania mi porta al cinema a vedere i cartoni. (UNICO ASSENTE GIANLUCA)

PRO LOCO

Siamo proprio contenti questo mese di presentarvi una nuova rubrica de "Il Contenitore" che sarà totalmente gestita dall'ente Pro Loco di Fezzano. Siamo veramente soddisfatti nell'essere riusciti ad effettuare un altro importantissimo gemellaggio, soprattutto se si parla di associazioni come la Pro Loco che come giustificazione sociale ha proprio quella di accrescere il paese, stando al di fuori delle parti politiche... direi che questo spirito ci accomuna moltissimo! La redazione, quindi, vi da il più cordiale dei benvenuti con la speranza di lavorare spalla a spalla fungendo da ulteriore strumento di "amalgama" tra noi, voi e la popolazione... e chissà che in un futuro non si possa fare qualcosa di ancora più concreto... grazie per la fiducia e la stima mostrata da tutti i membri dell'associazione nei nostri confronti!

IL COMUNE DI FEZZANO - 1806

Ho accolto con molto piacere l'invito degli amici della Pro Loco a scrivere una "paginetta" sul giornalino "Il Contenitore". I motivi sono essenzialmente tre: il primo è che era quasi inevitabile una collaborazione della Pro Loco con il Centro Giovanile di Don Giuliano (seguito dall'attivissimo Emiliano) in quanto ambedue non trattano di politica ma cercano solamente di evidenziare e, quando possono, risolvere problemi e necessità di tutto il paese senza cadere nel pettegolezzo e nella sciatteria; il secondo è quello di avere predecessori illustri dei quali sono amico: il burbero benefico "Milan", Vaudo e le sue bellissime poesie e Gian Luigi con la sua grande dirittura morale; il terzo motivo è quello che, in tal modo, mi si consente di poter far conoscere al paese la pubblicazione che ho realizzato recentemente, con la collaborazione economica di altri fezzanotti e della Pro Loco Fezzano.

Si tratta di un piccolo volume che commenta alcuni documenti inediti sul Fezzano (creato Comune dai francesi nel 1806) che la disponibilità dell'ex assessore Calcagnini e della D/a Valdetaro mi hanno permesso di visionare. Per essere sincero ero partito con l'idea di scrivere un libro sul "Dipartimento degli Appennini" ma i costi preventivati e la possibilità che ne risultasse qualcosa di noioso per giovani e meno giovani ai quali era destinato mi hanno convinto a ridurlo ad un volumetto di una trentina di pagine.

Oggi sono contento di aver operato in questo senso anche perché ho voluto creare una memoria che racconta la, seppur marginale partecipazione del nostro borgo ad un fatto di enorme importanza: le vicende della Rivoluzione Francese e del suo figlio prediletto Napoleone Bonaparte. Ritengo infatti che un uomo senza memoria sia ben poca cosa anche se, fisiologicamente, la colpa non è sua; diciamo che è vivo al 50%. Credo che lo stesso si possa dire anche per un paese. Parlo, ovviamente, di memoria storica perché, per chiarezza, innumerevoli sono i tipi di memoria esistenti come innumerevoli sono i metodi escogitati nell'antichità quando ancora non esisteva una scrittura valida e non era apparso il libro: l'arte della memoria in Grecia, le tre fonti latine per l'arte della memoria, l'arte della memoria e la formazione di un sistema di immagini, ecc. Le barriere tra le diverse discipline, tra scienze umane e scienze naturali, tra arte e letteratura, tra filosofia e religione nella storia della memoria spariscono. D'altro canto anche gli aspetti religiosi dell'educazione della memoria sono evidenti: per esempio parecchi recensori hanno messo in risalto il fatto che pure gli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola erano basati sulla memoria classica.

A parte la memoria storica (che forse meriterebbe da sola una prossima pagina de "Il Contenitore") e ritornando alla mia pubblicazione, feci leggere le prime bozze ad una ragazza che ritengo intelligente e riservata, Linda Van-

nini la quale mi confermò che il contenuto non era, per un giovane, "palloso" ma al contrario permetteva una lettura scorrevole: da qui la pubblicazione sulla quale sono pronto ad accettare ogni critica costruttiva.

Quando vidi questi documenti la prima volta, la lettura di fatti accaduti duecento anni prima e mai apparsi, i cognomi di molte famiglie i cui discendenti abitano ancora al Fezzano, non vi nascondo che sono stato preso da una grande emozione. Mi auguro che la stessa sensazione possa capitare anche a voi.

Per concludere, ogni epoca, come gli individui, ha i propri desideri, le proprie avversioni, le proprie modalità reattive.

La nostra è contraddistinta dal ritmo serrato di vita e dall'automatismo. Una sola cosa è comune a tutte le epoche: la ricerca della verità. E' quello che ritengo stiano facendo nel loro piccolo, magari con qualche errore di forma, la Pro Loco e i ragazzi de "Il Contenitore".

Grazie per l'ospitalità.

Nicola Farina

TANTISSIMI
RINGRAZIAMENTI
A DAVIDE
DE SIMONE
PER IL SEMPLICE
FATTO
CHE SENZA
IL SUO AIUTO
QUESTO NUMERO
NON SAREBBE
MAI USCITO

SPORT & MANGA

AMATORI V. G.

Come da promesso cari lettori anche questo mese riprendiamo il discorso AMATORI V. G. Ci eravamo lasciati lo scorso numero con l'augurio della ripresa dei risultati e del gioco da parte della squadra, ringraziando il cielo abbiamo portato fortuna. Un mese e mezzo fa la squadra stentava nel gioco e nei risultati, le polemiche infuriavano in ogni momento ed era terza in classifica. Ora dopo quattro partite, tre vittorie ed un pareggio, proprio nell'ultimo incontro contro il Cerrulli (0-0) la squadra è seconda in classifica quando mancano cinque gare. C'è anche da dire che naturalmente le polemiche non sono finite, anzi, purtroppo, sono aumentate e secondo noi non finiranno mai. Il nostro pensiero va solamente a quelle persone, quei compagni che sentendo questi discorsi molto spesso si rassegnano e purtroppo si lasciano trascinare dalle critiche e dal mal contento generale. Di conseguenza questo influenza anche il gioco e purtroppo a volte il rapporto tra i componenti della squadra. All'inizio della stagione la squadra, i dirigenti e l'allenatore si riuniscono per mettersi d'accordo per quanto riguarda le responsabilità di ognuno all'interno della società. L'allenatore ha avuto carta bianca quindi durante il campionato le sue decisioni sia giuste che sbagliate sono irrevocabili, naturalmente criticabili, per carità, ma così si ritorna alle decisioni della riunione di inizio stagione (carta bianca!). Noi non ci schieriamo da nessuna parte, ci uniamo solo a tutta la squadra ed alle persone che circa tre anni fa hanno creduto a questa squadra, allora forza ragazzi tornate in campo uniti, riappacificatevi e tornate per il rispetto di quelle persone che senza di voi si sentono smarrite, alla faccia di chi ha sempre desiderato

il vostro disfacimento. Non lasciamoci andare ad atti infantili. Vorremo un giorno scrivere solo di eventi lieti per la squadra e sentire all'unisono solo complimenti. Per la cronaca diamo un bel "bentornato!" a GIACOMO MA-STORCI rientrato in squadra dopo la non felice avventura graziosa in seconda categoria. Gli amatori dopo i fratelli Mazza hanno

unito anche un'altra coppia; da circa due mesi nella rosa si è aggregato il più grande dei due fratelli SUARAT, per l'esattezza ROBERTO. Ci congediamo dando di nuovo un grosso IN BOCCA AL LUPO a tutti. SPERIAMO DI RIPORTARE FORTUNA!

Giovanni Rizzo

MANGA STORY: MAGAZINE

Più volte si è parlato di riviste specializzate sui Manga ed Anime con l'esempio o indice di produttività e di notorietà del settore, ma c'è di più.

La Rock C., la Star C., la Manga P. & Yamato e moltissimi altri esecutori medio-piccoli del settore si sono impegnati in Magazine con tirature piccole e distribuzioni locali, con l'idea di aver tutti qualcosa da dire, qualcosa da approfondire, o più semplicemente per esprimere il loro entusiasmo verso il "made in Japan". Non gli si può dar torto vista la quantità e la varietà di magazine che traboccano da qualsiasi edicola (un esempio per tutti le riviste specializzate in informatica), ma da dove nasce l'idea; chi ha dato la certezza di un grosso successo di questo genere di prodotto?

Uno dei più autorevoli magazine è il Kappa della Star C. che però si limita ad arricchire una raccolta di manga inediti, con speciali su autori e con qualche chicca sui seguaci più accaniti dei personaggi disegnati. Altri sono più specializzati sulle animazioni che hanno avuto un grosso seguito in Italia sia in TV sia in cassetta. Altri ancora si sono specializzati su cose mai arrivate da noi ma che hanno successo in Giappone.

Chiunque segua regolarmente una rivista su un qualsiasi argomento sa che quella appena descritta non è l'immagine di ciò che dovrebbe essere un magazine, ma in principio non era così...

Japan Magazine: l'unico e vero magazine dedicato ai disegni animati non disneyiani; prima della comparsa di quasi tutte le case produttrici italiane (a quei tempi c'erano solo lo Yamato e la Granata), scomparso ormai da anni a causa di pubblicazioni (Gundam F91 e molti altri che ancora oggi nessuno ha visto a causa di un insufficiente impegno dato che JM c'era riuscito) non autorizzate.

La sua struttura era accattivante e ricca; gli argomenti trattati erano globali (tutta la TV animata italiana e gli inediti giapponesi sia dei migliori autori sia opere anonime); poi sondaggi impostati sul gusto e il divertimento; Poster ed adesivi di rara bellezza (vedi i primi numeri in formato piccolo) e difficili da trovare ancora oggi; interviste agli autori delle più belle colonne sonore italiane e ai doppiatori.

Questo e molto altro era Japan Magazine, coerente con se stesso negli anni ed anticipatore per tutti, amato e seguito nonostante (come per la maggior parte dei magazine attuali che non hanno un grande distributore alle spalle) non coprisse con la sua tiratura tutto il territorio.

La prova di questo successo è che ancora oggi è oggetto del desiderio dei collezionisti, anche se al suo interno non vi è alcun manga da seguire mensilmente.

Dal Dicembre 98 c'è una nuova rivista pubblicata dalla Play P. "Benkyo" che sembra essere partita con il piede giusto. Al passo coi tempi, coloratissima, anche se per ora (si spera che in seguito cambi) è un po' povera di pagine ed è assente il glorioso passato dell'animazione giapponese. D'altra parte è un bene (per la rivista) che si sia appoggiata alle case produttrici, evitando quindi gli screzi che hanno affondato JM, e per il futuro si spera in un'edizione più affine con le conoscenze del pubblico italiano e una maggiore interattività, intesa come dialogo non come informatizzazione, visto che Benkyo è l'unica rivista del settore ad avere inserito un CD nella pubblicazione mensile (ottimo vista l'enorme presenza di materiale in internet) che però non ne giustifica il prezzo.

Lorenzo Gohan.L Giannoni

MUSICA

a cura di Emiliano Finistrella

SORPRESE E CONFERME!

Devo essere sincero nell'ammettere che non sono mai stato un fan accanito di Raf, ma quest'anno non ho potuto fare a meno di comprare il suo ultimo album, "La prova". Vi chiederete qual è stato il motivo principale che mi ha spinto ad effettuare questo acquisto... vi rispondo subito: qualche mese fa è stato diffuso per radio il primo singolo che anticipava l'intero lavoro, il pezzo in questione è *Vita, storie e pensieri di un alieno*... non ditemi che è passato indifferente alle vostre orecchie, perché non ci credo! Secondo il mio modesto parere questa canzone è una delle più belle mai scritte in Italia, un inno alla vita intesa come patrimonio da condividere: "... ti accorgi che la vita non va sempre dove vuoi, sempre come vuoi ma è l'unica vita che hai non buttarla mai, vivila più che puoi che non sei solo, nell'universo non sei disperso ovunque tu sarai non sarai solo mai, mai unica realtà da sola resterà fino a quando vita sarà... caro amico, un giorno andremo sul pianeta Terra, è logico immaginare che altri come noi saranno là... vivi!..." fantastica! Già solo questa "track" giustifica il mio acquisto, ma proprio ultimamente è stato diffuso tramite i network radiofonici il secondo single che prende il nome di *Danza della pioggia*... altro punto messo a segno! Una bellissima ballata rock con un testo altrettanto bello: "... tornerà sempre la pioggia tornerà per innamorarci ancora scenderà lungo la faccia, dentro le tue mani, le mie mani unite per accogliere, la danza della pioggia...". Poi *Jamas* dedicata ad Ernesto Che Guevara, sulla sua incredibile figura ancora viva tra i giovani e... vi giuro che non la finirei più... saranno 39 minuti di musica, ma che musica... GRANDE RAF!!!



HOT HIT

La classifica dei cd
più venduti alla Spezia

- 1 *Il giorno perfetto*
Gianluca Grignani
- 2 *Senza pietà - Anna Oxa*
- 3 *Certe piccole voci*
Fiorella Mannoia
- 4 *Mi fai stare bene*
Biagio Antonacci
- 5 *Americana - The off spring*
- 6 *Moonlight the album - Down Low*
- 7 *Toonage - Cartoons*
- 8 *Gran turismo - The Cardigans*
- 9 *Big big world - Emilia*
- 10 *One nation one station*

In collaborazione con
De Bernardi
Antica casa musicale
La Spezia
via Prione 61

Tel. 0187/732705

Trascorsi cinque anni dal loro primo lavoro, "Soprattutto sotto", e tre dal secondo, "Sotto effetto stono", finalmente è uscito il terzo album del gruppo hip hop, secondo me, più rappresentativo in Italia: i Sottotono. La loro ultima fatica prende il nome di "Sotto lo stesso effetto", cd composto da 19 tracce per un totale di 73.35 minuti di musica... mica male è?!? Questo album è l'ulteriore conferma che questo gruppo fa veramente sul serio: si passa da pezzi duri caratteristici delle zone newyorchesi (*Buone motivazioni, La vita dei gaggi, Nel jet set del rap, Da dove scrivo, Ma sei bastardo, H non stop, I soliti MC's e Sotto lo stesso effetto*), per passare a track con le quali è difficile non muovere le gambe (*Quei bravi ragazzi parte II, Stando alle regole e Who!! Who!!*), per poi sfociare in ritmi dolci e di atmosfera caratteristici del marchio Sottotono che si traducono in un perfetto messaggio tra hip hop e R'N'B: la stupenda *Mai più* cantata insieme alla bellissima e bravissima Shola Ama, *Chissà ora con chi sei* che ha come ospite la voce dell'inseparabile amica Jasmine e *Chi meglio di te* in duetto con Irene Lamedica... e poi *Amor de mi vida*, l'incredibile canzone scritta in onore alle mamme... il pezzo che io avrei sempre voluto scrivere!!! Se proprio bisogna trovare un difetto a questo lavoro è la mancanza del libretto dei testi, ma che presto saranno on line su Internet forse... compratelo!!!



AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA & HOME VIDEO

Il Contenitore ritorna con i film del mese e questo, come non ricordarlo, è il mese in cui si svolge la 71^a edizione degli oscar; sarà ricordato come uno scontro tra due epoche ovvero tra due passati, quello prossimo legato alla seconda guerra mondiale con i film *Salvate il soldato Ryan*, *La sottile linea rossa* e *La vita è bella* ed il passato remoto di *Shakespeare in Love* e *Elizabeth*. Ma il nostro giornale guarda al futuro e allora vediamo la nostra panoramica mensile: è uscito in questi giorni un film curioso con Bruce Willis e Nick Nolte dal titolo *La colazione dei campioni*, dove finalmente Willis abbandona le armi per farci ridere e mostrare tutta la sua bravura di attore in una pellicola impietosa sulla vita quotidiana americana. Attenzione ad una pellicola che sorprenderà i fan di Cameron Diaz, infatti è protagonista di *Cose molte cattive* al fianco di Cristian Slater; una commedia molto nera che mescola horror e splatter. Torna sui nostri schermi anche Robin Williams con uno dei suoi ruoli abituali in *Patch Adams*, storia di un medico dai buoni sentimenti che vi farà ridere e commuovere, insomma un successo garantito. Amanti del thriller, non vi perdetevi *Arlington road* con Tim Robbins e Jeff Bridges, storia che prende spunto da un fatto realmente accaduto a Oklahoma City: un attentato che provocò 78 morti in cui tutti pensavano ad una pista islamica, invece... andate a vederlo al cinema. Ritorna sui nostri schermi Antonio Albanese con *La fame e la sete*; riuscirà a ripetere il successo di critica e box office di *Un uomo d'acqua dolce*? C'è un ritorno dei film di costume ed io ve ne segnalo uno, *Padrona del suo destino* di Marshall Merskovitz, il regista di *Vento di passioni*, ambientato nella Venezia del Rinascimento. Imperdibile per chi ha già visto il primo film, è il sequel *Babe va in città*; il nostro maialino scoprirà la crudeltà degli uomini in città verso gli animali. Attenzione all'uscita di *Hurly Burly*, una storia tratta da un testo teatrale con uno straordinario Sean Penn. Da non perdere anche *La figlia del soldato non piange mai* del regista James Ivory, quello, tanto per intenderci, di *Camera con vista*, in un film ambientato in una Parigi tra il 1960 e il 1970, tra i disagi adolescenziali e sentimento. Un film in uscita che ha entusiasmato i critici americani e nominato a 3 oscar è *Demoni e dei*, mescolando immaginazione e realtà vi terrà inchiodati alla poltrona. Un attore che va per le maggiori in questo periodo è Kenneth Branagh e presto lo rivedremo sui nostri schermi con *La teoria del volo*, un film che arriva dritto al cuore dove si intreccia una storia di "invalidità fisica" e commedia. Non tutti conoscono Peter Mullan un attore venuto ultimamente alla ribalta con la sua performance in *My name is Joe*, ora si trasforma in regista in *Orphans* in questa commedia nera; arriva nei nostri cinema già con dei premi ricevuti a Venezia. Amanti di auto a folle velocità non perdetevi *Taxxi*, sceneggiato e prodotto da Luc Besson, un vero action movie dove le auto sono più imponenti degli attori. Chiudo la mia piccola rassegna mensile con un film che sicuramente io non perderò: si tratta di *Miserabili* l'ennesima versione tratta dal capolavoro di Victor Hugo,

ma i motivi per cui non mancherò alla prima è perché la storia è bellissima, gli attori Liam Nelson, Geoffrey Rush, Uma Thurman sono una garanzia e il regista Billie August è da capolavoro internazionale... insomma il classico filmone di quelli che si fanno sempre di più rado.

Vi lascio come al solito con qualche consiglio per l'home video: innanzitutto *The Truman show*, lo consiglio esclusivamente perché potrebbe essere la sorpresa degli oscar; amanti della fantascienza sul vostro schermo potrete gustarvi *Armageddon* con Bruce Willis e *Small soldiers*, i terribili soldatini di Joe Dante il regista di *Gremlins*; inoltre esce anche per il genere fantastico *Dark city* dal regista de *Il corvo*. Commedia ma con risvolti fantastici è *City of Angels*, remake de *Il cielo sopra Berlino*. Altro film che abbiamo già citato ed in odore di oscar è *Elizabeth*, noleggiatelo, per chi ama le storie di potere, intrighi e tradimenti. Infine parliamo dell'uscita di un film bistrattato dalla critica fin dalla sua prima uscita cinematografica e cioè *I giardini dell'Eden*, la storia di un Gesù problematico che parla ai giovani d'oggi; forse la scelta secondo me sbagliata del regista D'Alatri è nell'attore Kim Rossi Stuart, ma sicuramente un film coraggioso che merita rispetto; soprattutto lo merita questo nostro regista, come recentemente ha dichiarato lui stesso al cinema Don Bosco, dove ha presentato il film davanti a pochi intimi, e dalla sua bocca è uscita tanta amarezza per tanto accanimento su un film sicuramente criticabile, ma non peggiore di tanti sottoprodotti e decañtati film d'oltreoceano. Amen.

... ATEO!?!?

C'è una frase che da un po' di giorni mi gira in testa. Sono quelle cose che si buttano là, in mezzo a uno di quei discorsi in cui si parla di tutto e di niente. "Sono ateo cioè penso che non ci sia nulla dopo la morte, per questo ho paura di morire"... si perdeva nelle parole di quel discorso... Ateo. Mi rigiro questa parola tra le mani come si fa con un oggetto che non si conosce bene ma di cui si è sempre sentito parlare. Mi sembra quasi impossibile credere che qualcuno possa non credere (bel gioco di parole!) a nulla. Chissà se sia più coraggioso proprio chi sa di non trovare niente dopo la morte o magari chi pensa all'esistenza di un altro mondo, in un'altra dimensione. C'è veramente qualcuno più coraggioso dell'altro o lo siamo entrambi allo stesso modo? Magari stiamo in fondo cercando la stessa cosa? Non lo so questa frase mi ha fatto riflettere molto, forse perché è stata detta da qualcuno che non pensa mai nulla senza averci già riflettuto sopra. La mia prima reazione sarebbe stata quella di affermare la mia posizione di "credente", ma a che fine? Non lo so nemmeno io, forse per "convincere" me stessa prima ancora di lui. Credo in Dio o almeno così mi hanno detto... me lo sono ritrovato là fin dall'inizio, da quando mi portavano in chiesa e io mi annoiavo a morte (beh la situazione non è proprio così cambiata!), l'ho trovato là come si trova un parente, qualcuno che tu non hai scelto ma che era già là ancora prima di te, che impari a conoscere e alla fine ad apprezzare. A quel mio amico alla fine non ho detto nulla. Abbiamo parlato di altro. Quella frase si perdeva e si continuava a perdere nella mia mente.

Silvia Mucci (Perugia)

IL MURETTO

A MIA MADRE

Ti vedo ancora
affaccendarti
per la casa
Sento
il fruscio
delle vesti
Sento
lo scalpiccio
dei tuoi passi
Sento
la tua voce
or dolce
or severa
Sento
la musica
del tuo canto
dei giorni
più belli
Ricordo
le tue preghiere
i saggi consigli
Assaporo
ancora la delizia
dei tuoi cibi
che con tanto
amore preparavi
Madre
ti penso sempre
non so se potremo
incontrarci ancora
ma sono felice
di esserti stato
figlio
E orgoglioso
di averti avuto
come madre.

Vaudo De Bernardi

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani della
parrocchia San Giovanni
Fezzano

Volume 3, numero 2 (21)

Marzo 1999

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini

Gianfranco Berghich

Simona Castellarin

Lorenzo "Jovanotti" Cherubini

Fabrizio Chirotti

Alessandro De Bernardi

Vaudo De Bernardi

Davide De Simone

Gian Claudio Di Siena

Emiliano Finistrella

Ilaria Finistrella

Lorenzo "Gohan.L" Giannoni

Dario Merlisenna

Giovanni "Tatto" Milano

Daniele Marchetti

Danilo Morlando

Silvia Mucci

Federica Pintus

Gian Luigi Reboa

Giovanni Rizzo

Riccardo Taraborelli

I redattori di "Effatà!"

I bambini dell'asilo di Fezzano e
Giarre (CT)

Disegno di prima pagina:

Gianfranco Berghich

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Stampa:

Luca e Serenella

Emiliano e Gianfranco

In questo numero hanno collaborato:
Lucia Cavallaro, Ignazio D'angelo,
Domenico Di Martino, Nicola Farina,
Rosa e Rosalba Finistrella,
Rosalba Manetti, Florens Vincenzi.